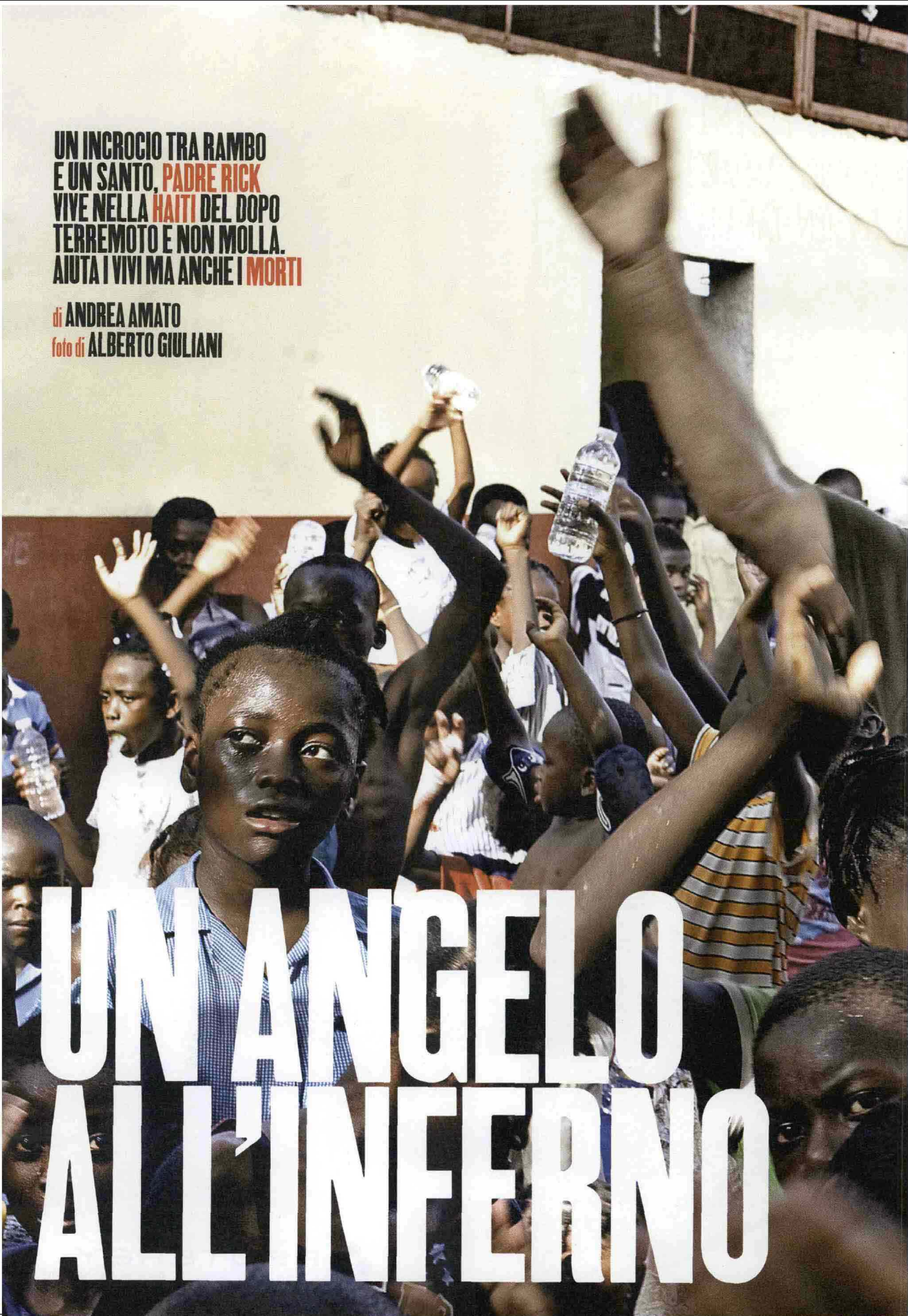


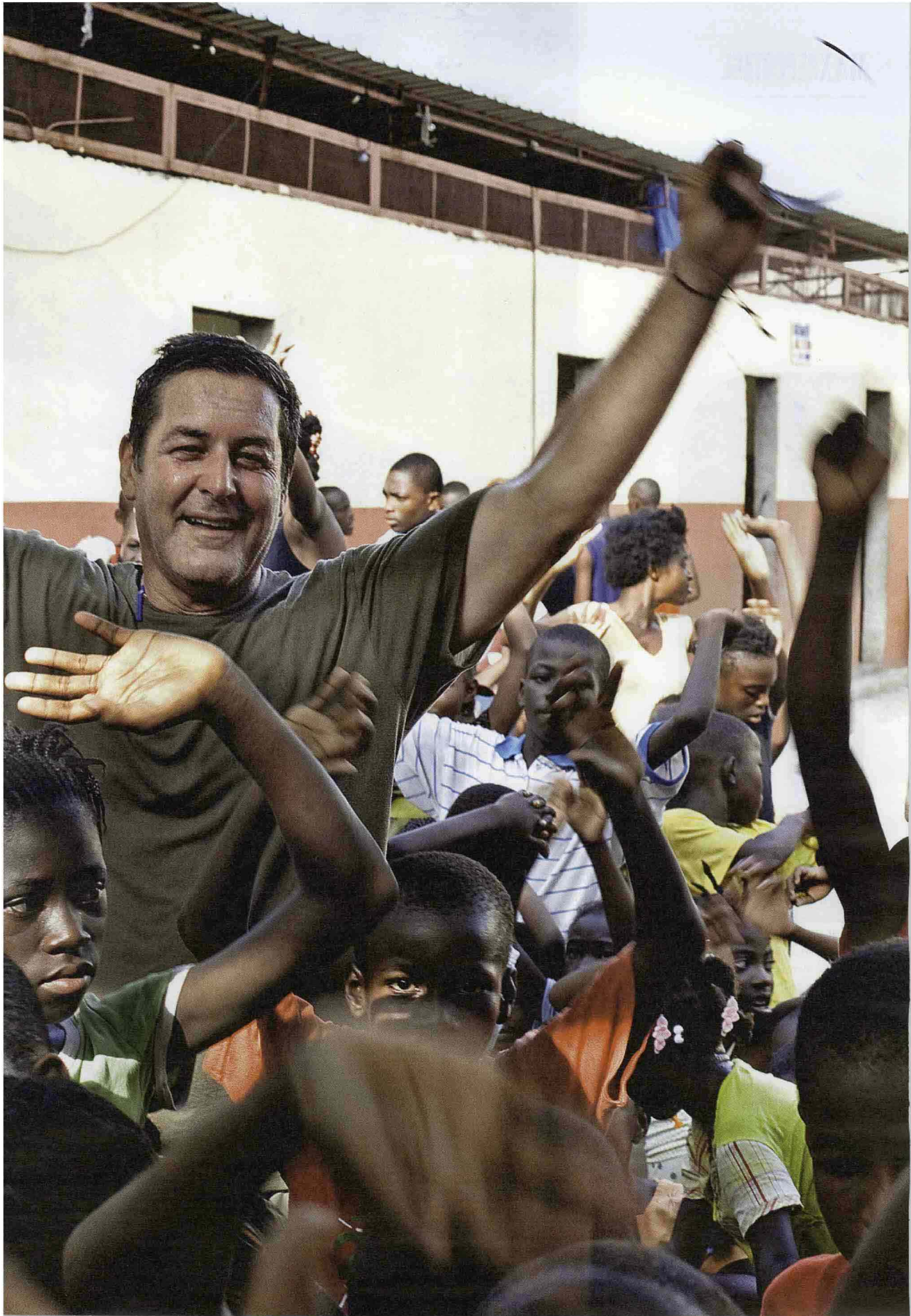
UN INCROCIO TRA RAMBO
E UN SANTO, **PADRE RICK**
VIVE NELLA **HAITI** DEL DOPO
TERREMOTO E NON MOLLA.
AIUTA I VIVI MA ANCHE I **MORTI**

di **ANDREA AMATO**
foto di **ALBERTO GIULIANI**



UN ANGELO ALL'INFERNO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



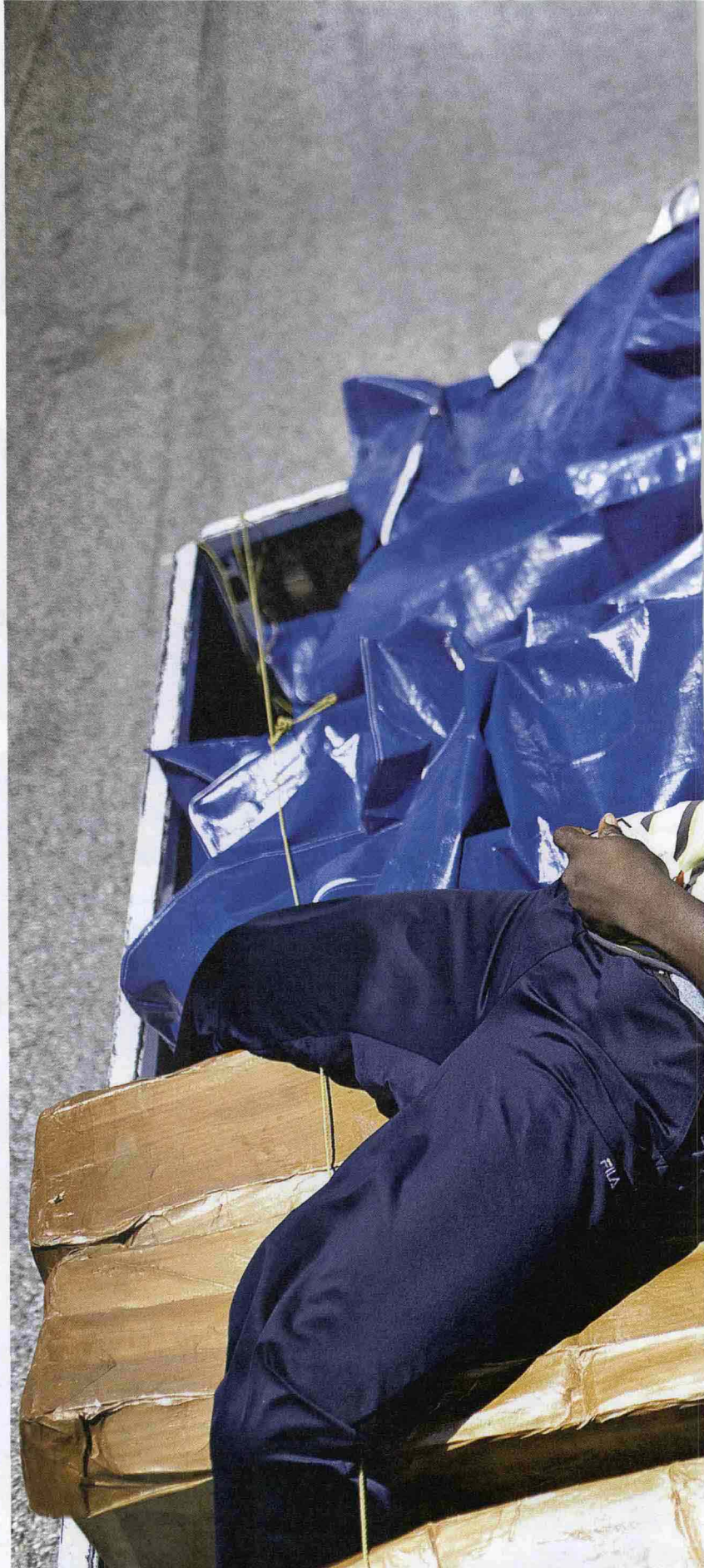
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

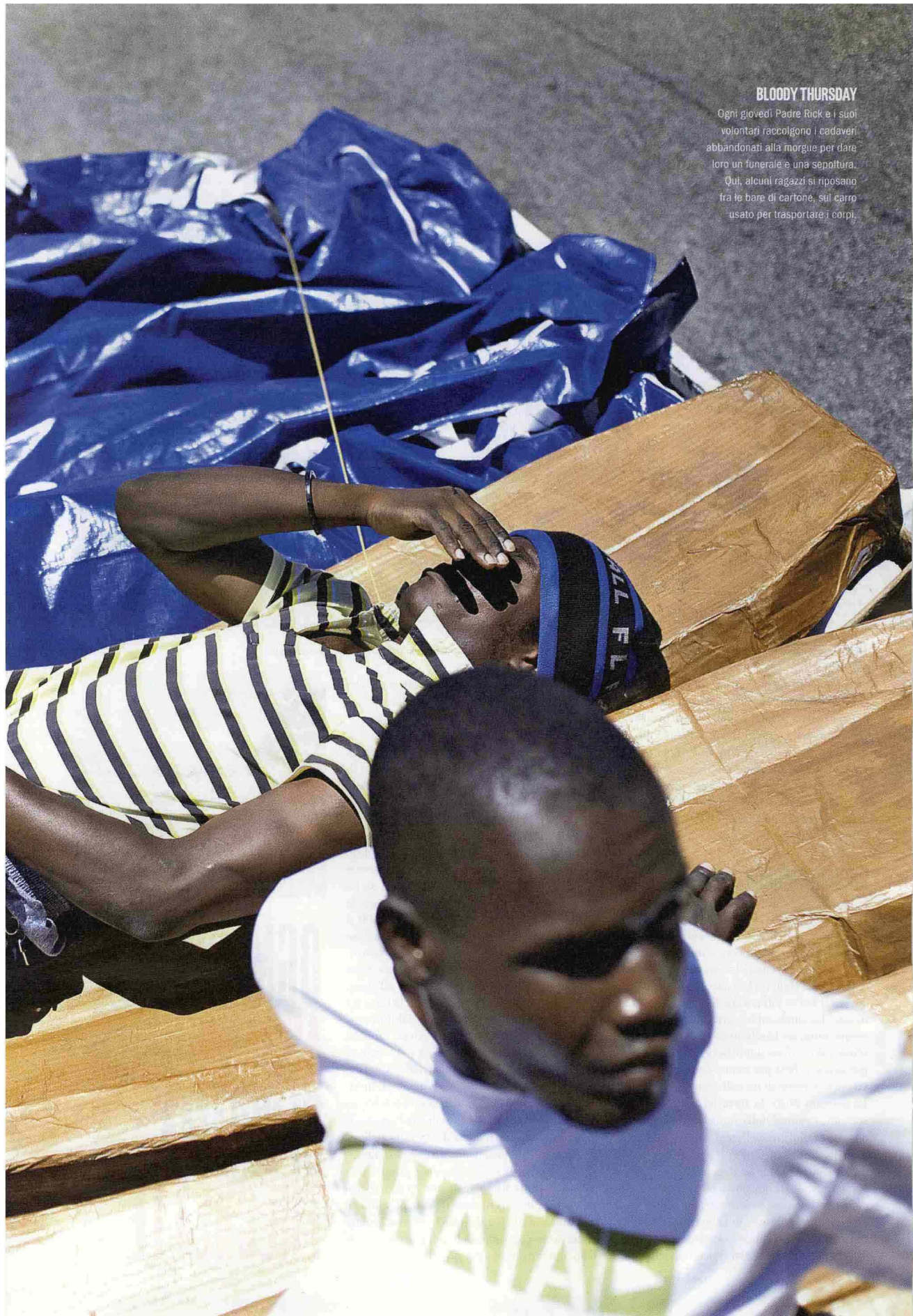
MAXREPORTAGE

D

Dice Padre Richard Frechette: «Per stare qui ad Haiti bisogna essere professionisti dell'impossibile, altrimenti è meglio andarsene. Sono prete da 31 anni e vivo ad Haiti da 23. Sono un uomo forte e duro, e chi mi conosce sa che non sono propriamente pio, ma ogni volta che vedo i miei orfani il cuore e l'animo si sciolgono come ghiaccio al sole». Padre Richard Frechette è un prete passionista del Connecticut, maratoneta (ha corso più volte la maratona di New York), scalatore (ha raggiunto per beneficenza la vetta dell'Aconcagua, la più alta montagna argentina) e poliglotta (parla inglese, italiano, spagnolo, creolo, francese). Padre Rick ha la bellezza di un attore hollywoodiano, il coraggio di Rambo e l'anima di San Francesco. Trasferitosi da missionario ad Haiti la prima volta nel 1984, capisce subito che, oltre alle anime, in quell'inferno calato in terra c'è bisogno di curare anche i corpi e così ritorna negli Stati Uniti per laurearsi in medici-

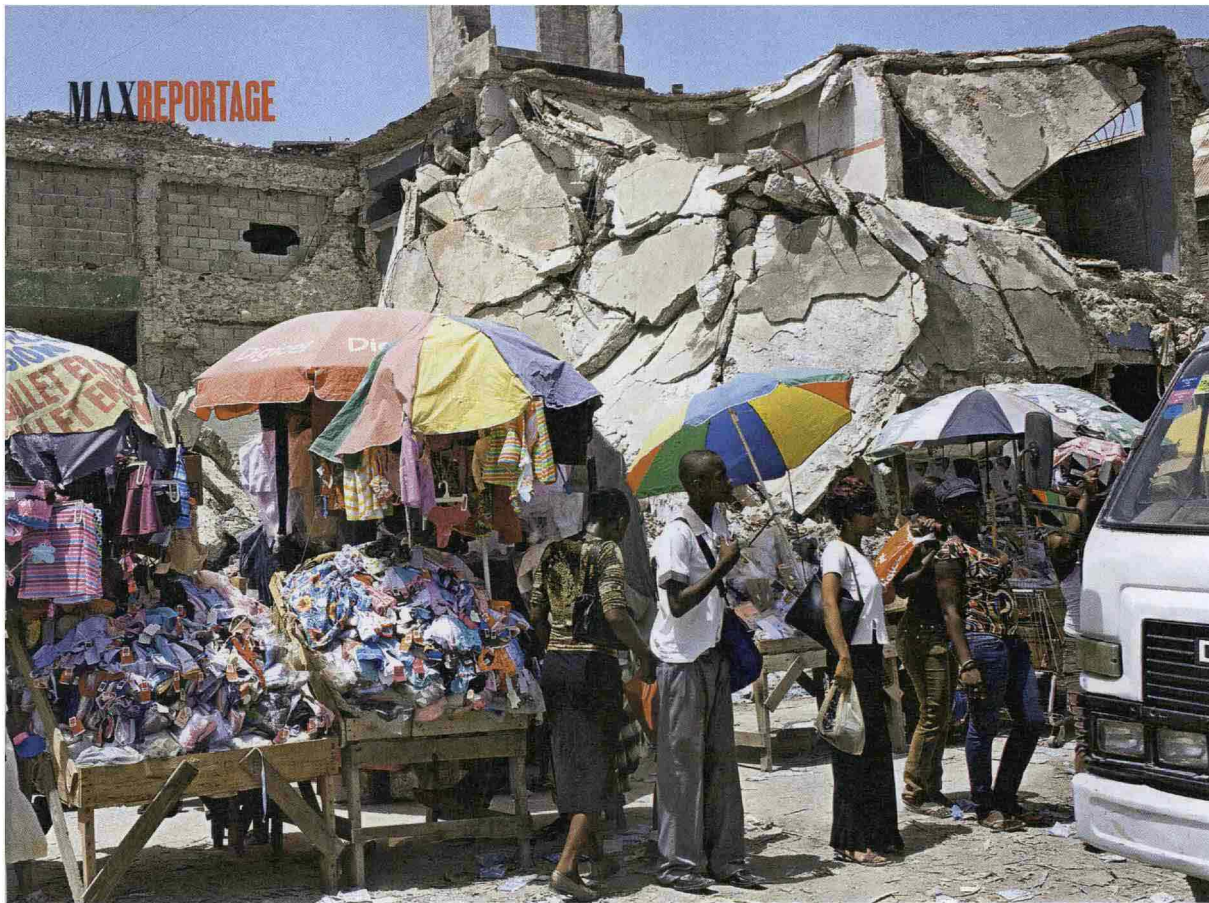
56 **max** max.res.it



**BLOODY THURSDAY**

Ogni giovedì Padre Rick e i suoi volontari raccolgono i cadaveri abbandonati alla morgue per dare loro un funerale e una sepoltura.

Qui, alcuni ragazzi si riposano fra le bare di cartone, sul carro usato per trasportare i corpi.



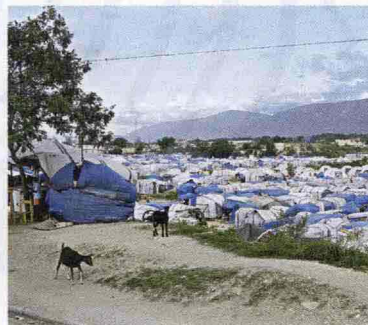
TUTTO COME IERI Nel centro di Port-au-Prince, mesi dopo il terremoto, la vita scorre ma niente è cambiato: le macerie sono ovunque.

na a tempo di record. Pronto per affrontare di petto "l'isola del diavolo", affamata da dittatori feroci e martoriata dal voodoo, riceve in dono un vecchio hotel a cinque piani, a Petionville, un quartiere periferico di Port-au-Prince, e ne fa un ospizio per i bambini moribondi della città. Non ha ancora i mezzi per curarli e così l'unica terapia possibile è quella dell'amore, in attesa di una degna sepoltura. Che ad Haiti, da sempre, è un lusso concesso a pochi.

IL QUARTO MONDO Haiti è una nazione molto giovane, con un'aspettativa di vita che non supera i 55 anni e con un'età media di 16. Un Paese che non riesce a invecchiare: la morte arriva troppo presto. Ancora prima del sisma del gennaio 2010 le statistiche erano impressionanti, relegando Haiti tra le nazioni del quarto mondo: era il Paese più povero del continente americano, dove un bambino su tre moriva prima dei cinque anni, un bambino su due non andava a scuola, dove c'era una disoccupazione del 70 per cento e l'80 per cento della popolazione viveva con meno di un dollaro al giorno. Poi, il 12 gennaio 2010, la terra ha tremato per 34 secondi, i palazzi dell'esigua borghesia haitiana sono crollati seppellendo 230 mila persone, ferendone altre 300 mila e portandone più di un milione dentro le tendopoli. E le statistiche si sono avvicinate, ancora di più, allo zero quando in autunno è esplosa l'emergenza colera che, a oggi, ha già fatto 5 mila morti, 150 mila i contagiati che, secondo le stime, diventeranno 400 mila prima che inizi il declino dell'epide-

mia. Senza contare i non ospedalizzati, che muoiono nelle tende o nelle baracche.

UN ESERCITO DI ANGELI Nel 1988 Richard Frechette, diventato responsabile haitiano di *Nuestros Pequeños Hermanos* (associazione fondata nel 1954 da Padre Wasson), crea il primo orfanotrofo dell'isola a Kenscoff, a 30 chilometri da Petionville. La struttura, in montagna, lontano dalla violenza della città, ospita 600 bambini, salvati dalla strada e da una morte prematura certa. A Kenscoff Rick inizia un lavoro di educazione con quelli che saranno le generazioni del domani di Haiti. Dal 2000 il primo sponsor di Padre Rick è la fondazione italiana **Francesca Rava**, che permette di costruire altri orfanotrofi, l'ospedale pediatrico Saint Damien (che assiste 25 mila bambini all'anno), scuole di strada per 7 mila bambini, la Casa dei Piccoli Angeli (primo centro di riabilitazione per bambini disabili dell'isola), cinque cliniche mobili nelle bidonville della città e il centro di formazione professionale Francisville - Città dei mestieri, dove sono attive una panetteria, un'officina meccanica, un pastificio e una fabbrica di mattoni. Nei primi sei mesi di vita Francisville ha prodotto un reddito di 25 mila dollari, insegnando e dando un lavoro a decine di ragazzi: gli ex pequeños. Già, perché i primi orfani salvati da Padre Rick oggi hanno 25 anni e sono un esercito di angeli, devoti e disciplinati, che darebbero la vita per Père Richard (così lo chiamano in creolo), seguendo giorno e notte. Rick li ha riuniti in una cooperativa, la Saint Luc, che



**OGNI BIMBO
ABBANDONATO
SI CHIAMA
FRECHETTE**



DORMONO SULLA COLLINA Il campo dove Padre Rick seppellisce i cadaveri, avvolti in sacchi o in bare di cartone. Per loro celebra un breve funerale.

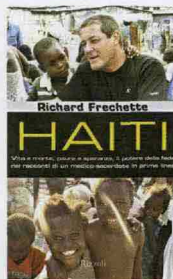


fornisce servizi all'ospedale Saint Damien. Alcuni sono diventati dottori, la maggior parte di loro porta lo stesso cognome di Padre Rick, Frechette, perché ogni volta che si trova un bambino per strada ad Haiti gli si dà quel cognome.

GIOVEDÌ: OBITORIO Rick e i suoi angeli iniziano a lavorare la mattina alle 5, con le pratiche burocratiche dell'ospedale, le decine di mail a cui rispondere e il giro nei reparti. Poi, alle 7, c'è la messa nella cappella dell'ospedale e la benedizione delle madri (un centinaio al giorno), che aspettano di far visitare i propri figli. A quel punto Rick si toglie l'abito talare, indossa gli occhiali da sole e si mette alla guida del suo camioncino bianco per andare nelle bidonville a distribuire acqua e cibo, per visitare bambini e donne nelle baracche. Grazie a questo lavoro in prima linea, Rick ha ottenuto il rispetto dei pericolosissimi capibanda che governano Port-au-Prince e grazie a questo

rispetto ha più volte fatto da intermediario per la liberazione di ostaggi. Tutti i giovedì Rick e il suo esercito vanno alla morgue, l'obitorio dell'ospedale civile, dove per tutta la settimana vengono stipati i morti (in media più di un centinaio) che nessuno reclama, quelli trovati per strada, quelli di cui i vivi non possono occuparsi, perché troppo impegnati a non fare la stessa fine. E la maggior parte sono bambini. In questi stanzoni fatiscenti, più vicini a un mattatoio che a un obitorio, tra rivoli di sangue, mosche e refoli di putrefazione, armati di guanti in lattice, rhum e sigarette (per attenuare l'odore di morte), Rick e i suoi angeli avvolgono i cadaveri in lenzuola, li depongono in bare di cartone e li caricano sul furgone bianco. Il tutto cantando e ballando, perché la morte ad Haiti è una cosa fin troppo consueta. Da lì, tutti a bordo dello stesso camion, tra le bare, si va verso una collina sul mare, a un'ora dalla città, dove altri ex orfani preparano una fossa per ogni bara: «Ho scelto questa collina perché mi sembrava bella per riposare per l'eternità... davanti a questo mare splendido», dice Rick durante il viaggio. Ma se non fosse lui a organizzare questa degna sepoltura, che fine farebbero tutti questi corpi? «Semplice: finirebbero nel camion della nettezza urbana e verrebbero buttati in una discarica assediata dai maiali selvatici», ci spiega prima di celebrare il funerale collettivo. Quello che per noi, abitanti del Nord del mondo, è un diritto inalienabile, una regola basilare di civiltà, garantita con la massima dignità a chiunque, ad Haiti invece diventa un banale privilegio. Concesso da un uomo che è ciò che più si avvicina a quello che la nostra immaginazione laica potrebbe chiamare santità. *m*

CHI VOLESSE FARE DONAZIONI AI PROGETTI DI PADRE RICK PUÒ RIVOLGERSI ALLA FONDAZIONE FRANCESCA RAVA NPH ITALIA ONLUS, WWW.NPHITALIA.ORG



IN PRIMA LINEA

Padre Rick ha scritto *Haiti. Vita e morte, paura e speranza, il potere della fede nei racconti di un medico sacerdote in prima linea* (Rizzoli editore), il cui ricavato delle vendite sarà devoluto al centro di formazione professionale Francisville Città dei mestieri.